

L'INDICATORE ITALIANO

55

PREZZI D'ABBONAMENTO

ITALIA: Anno L. 5 -
ESTERO: » L. 8 -

(già INDICATORE MILANESE)

PERIODICO ECONOMICO, COMMERCIALE, TEATRALE
E D'ANNUNZI

Organo della Emigrazione italiana all'Estero

PREZZO DELLE INSERZIONI

Per linea o spazio di linea Cent. 15
Comunicanti, articoli, ecc. » 60

Le Bollette di pagamento porteranno la firma dei proprietari, CARLO SPREAFICO e FIGLIO, cui si dirigeranno Lettere, Vaglie, Annunzi, ecc., Milano, Via Larga, 23, 2.° p. Il Periodico si pubblica 3 volte al mese

Si pregano tutti i signori ai quali fu finora spedito il giornale a volerne rimettere alla Direzione, Via Larga N. 23, l'importo d'Abbonamento annuo in L. 5.

TRASLOCO

Fotografia G. Bianchi
Piazzola S. Pietro Martire, num. 2
con ingresso dalle vie Scotti e Longhi
MONZA

Palterabili Fotografici sopra la porcellana per monumenti mortuari. - Smalti per medaglie ecc. - Fotografie, ritratti, vedute, Cattedrale, Corona ferrea ecc.

PROSSIME PARTENZE

Il 1 gennaio partirà da Genova per il Brasile e l'Argentina il vapore **EUROPA**

Il 10 gennaio per la stessa destinazione il vapore

ITALIA

(Vedi avviso in 4 pagine)

Il 14 gennaio per la stessa destinazione il vapore italiano

SAVOIE

(Vedi avviso in 4 pagine)

AFFARI

DA CEDERSI un caffè bene avviato posto in località centralissima. Secondo l'acquirente si concede anche qualche facilità per una parte del pagamento.

DA CEDERSI una bottega e retrobottega da Cappellajo. Località centralissima. 16 anni di esercizio.

DA CEDERSI esercizio di caffè e liquori, con retro bottega, sala di biliardo e gran salone per società e balli. Località centrale.

DA CEDERSI gran negozio di vino, bottega retro, sala, cucina, 2 cantine, 14 camere superiori e divisibili con 5 ingressi nella vicinanza di Via Valenza.

DA CEDERSI a prezzo di stima non ben avviato negozio di chincaglieria con grande magazzino.

SI CERCA una casa centrale da subaffittarsi tanto al Presente che per Pasqua.

DECORAZIONI FUNERARIE

Stabilimento Orficio di C. A. Tagliabue vicino al Cimitero Monumentale.

Questo Stabilimento è provvisto di un vistoso assortimento di articoli di decorazione funeraria. I signori acquirenti vi troveranno novità e scelta di merce a prezzi modicissimi segnatamente in Corone di perle, di metallo, di porcellana, di fiori scelti, e di tante fregie vengono in giornata ricercate e preferite.

Di prossima pubblicazione:

NOZIONI

GEOGRAFICHE, STORICHE E STATISTICHE

SULL'ARGENTINA

di

L. Spreafico

Un Associazione

di

VAMPIRI

Misteri dell'Emigrazione al Brasile

del medesimo autore

Agenzia Generale

Informazioni e Commissioni in Milano

Via Tre Alberghi, 28.

diretta da **PAOLO PIROLA**

Commissionario con Corrispondenza

Procura impieghi civili.

Colloca persone di servizio

d'ambo i sessi.

Affitta appartamenti e camere

anche tanto vuole che mobili

biglied, sia in città che in campagna.

Alberto Facchetti e C.

MILANO

N. 9 - Via Pantano - N. 3

DEPOSITO ARTICOLI DI CAPPILLERIA

E TINTORIA

NOVITÀ

INCHIOSTRO INDISTRUTIBILE

F. N. C.

Questo inchostro supera tutte le preparazioni finora conosciute (preparato mediante MERCURIO e nitrate d'argento, poiché ne fonda in più forte dose, lo distrugge, anzi sulla sponda deservita la scrittura mostra un nero ancora più intenso di più quest'inchostro è INACCETTABILE, resistendo perfettamente al cloro, all'acqua di Javel, all'acido, al sapone ed agli effetti del sole e della luce.

Tale inchostro viene impiegato in Francia, in Inghilterra, per Alberghi, Ospedali, Stabilimenti di bagni, Magazzini militari, ecc., ecc., per marcare la lingua, iocchi per corse, lettere a cambio, ecc., ecc.

Per le famiglie si vende contro Vaglia postale o Francobolli, presso Stazione, MILANO, a.

L. 250 la scatola

Ai grossisti, ai fabbricanti di Lingerie, Stabilimenti, rivenditori, ecc., si accorda un rilevante ribasso.

A. FACCHETTI e COMPAGNI CONFEZIONATORI della Ditta F. NAIKATI e C. di Genova

CHIACCHIERATA SENZA SUGO

Lettere mie, quanto mi fate invidia!

Voi siete felice, amata, adorata. Avete una folla di ammiratori pronti ai vostri cenii, ai vostri graziosi capricci. Avete un'amica alla quale confidate i vostri segreti, le emozioni della vostra vita, le cose del vostro cuore. Comperate le vostre stoffe da Vernazzi, i vostri cappellini dalla Chaillion, i vostri guanti dalla Nullo, le scarpe che stringono il vostro grazioso piedino da Bernasconi. E poi se vi salta il capriccio lasciate in asso Vernazzi, Nullo, Chaillion e Bernasconi e vi fate condurre dai fratelli Bocconi. Là trovate tutto e non avete bisogno di farvi scrozzare per le vie di Milano, dall'uno all'altro dei vostri fornitori.

Eppure è tanto bello il girare la nostra piccola Parigi al galoppo di due puro sangue, e contemplare la folla attraverso ai tersi cristalli della portiera!

A proposito, vedete là quel gruppo di persone ferme davanti all'atrio del nostro massimo teatro? La loro attenzione è occupata dalla presenza di un essere oramai tradizionale per le vie della nostra città. Quell'uomo alto, secco, tutto ossa, tutto fosforo, che cammina impetito come un vecchio solitario della Guardia, con un mezzo cilindro di carta stampata appeso sul davanti, quell'Edicola ambulante, l'autore, l'editore, il tipografo ed il venditore nello stesso tempo di un microscopico giornale, colui che insomma si firma Tito Livio Cianchetti, primo scrittore di metafisica politica e che da tutti è reputato un pazzo.

Orbene, mia bella signora, io non sono dello stesso parere, quell'uomo sembrava un originale, avrà il torto di circondare le sue idee di uno stile profetico e da ciarlatano, ma crede, credo, non è ne così minchione ne così pazzo come sembra. In quella zucca rassa, coperta da un cappello di tela, dietro quegli occhietti vivaci, ardenti, espressivi, che dardiscono in quelle occhiette incassate ci è sembrato leggere qualche cosa che forse non vuol dire. Si capisce che quell'uomo tende ad uno scopo al quale forse molti aspirano, ma che anche egli non raggiungerà mai perché invece di circondarsi di stima seria e popolarità, si circonda della popolarità che si concede ad un originale.

Ma la vostra carrozza ci ha trasportati lontano, avete osservato nel passare la vetrina del Piao e l'atrio

dello stabilimento Bocconi? Quanti giocattoli, che allegria fra quel formicolio di bimbi che là si fermano e spingono occhiate di desiderio attraverso i cristalli della mostra; quanti di essi nello staccarsene avranno portata scolpita nella mente la figura di una schioppetta, di una sciaiola, o la bionda testolina di una bambola che sapia fare ohè! ohè! Che bella età, signora mia, che bella età! Non fastidi, non delusioni, Oh perché non rimaniamo sempre bambini!

Ma le vostre belle labbra s'increspano. Sì, avete ragione, l'ho detta grossa, a quell'età si è felici perché non si ragiona, appunto felici come può esserlo l'idioti. Sì, è vero, la vera età per godere il mondo è la vostra, potete inebriarvi d'amore, potete divertirvi e se foste un uomo aspirare alla gloria. Cui vostri venti anni vi passate ancora di illusioni, voi siete nella primavera della vita, tutto il mondo è vostro, tutto è bello, tutto vi invita soavemente alla felicità.

Felicità, ma avvi poi sempre felicità? voi o signora, che siete ricca potete crederlo. Ma se leggette i giornali, se ne prendete in mano uno vi accorgete come per molti essa sia un miraggio.

Badate, vi faccio un po' di statistica della prima quindicina di questo mese. Capisco, arricciate il naso alla parola statistica, lo so, è una cosa noiosa, ma portate pazienza.

Figuratevi! Nella prima quindicina di questo mese ebbero 3 incendi, 20 feriti per disgrazie, 25 arrestati, 13 che si uccisero o tentarono di farlo, 4 che divennero pazzi, 5 morti fortatamente sia assassinati sia...

Or via signora vedo la vostra fronte corrugarsi anche questa volta, avete ragione, a voi tanto gentile, che vi piace tanto il filosofare, getto lì poche cifre maut.

Invece analizziamo qualcuna di esse, e strappiamole qualche dolorosa storia di dolori.

13 persone che tentarono uccidersi, e quasi la metà di esse che riuscirono nel loro intento! 13 infelici. Sapete che fra essi vi furono fanciulle giovani, belle, che una volta eran piene di illusioni e di speranze... p. scia provarono il dolore, sentirono il cuore screpolarsi sotto le sue strette, il loro bel viso errato di lagrime ed un giorno stanche di piangere, di soffrire decisero farla finita colla vita! Sapete che fra essi vi è qualcuno a cui mancò il cibo, e nello stesso tempo il coraggio di morir di fame e quello di lussinare, e l'abbreviò il tempo che lo divideva dal momento supremo.

Ohimè! il vostro bel viso prende un accento di malinconia e voi siete fatta per la felicità, decisamente oggi con voi non riesco a nulla di buono. Malgrado tutta la mia volontà, non sono ancora riuscito a farvi ridere, oggi per quanto mi provi in contrario non riesco che a persuadermi essere tutto illusione quaggu, tutto, proprio tutto, perfino quella magnifica stoffa di seta rosa che stà esposta là nella vetrina di Vernazzi e che voi avete già addocchiata per farvi una robe per la festa da ballo del conte Y. La stoffa è bella e la robe, sarà un capolavoro, ma una macchia di Bordeaux che ci cada sopra ed ecco l'illusione sparita.

Finalmente ridete! Ho colpito nel segno, e se il mio modo di definire le illusioni, messo in pratica non vi tornerà tanto utile, lo sarà per il vostro fornitore che vi darà stoffa per una seconda robe.

E giacché siamo sul terreno dei fornitori e delle macchie di Bordeaux, permetteteci che vi faccia ridere con una trovata di un altro fornitore di mia conoscenza.

Così, è il Galimberti, l'inventore del rinomato Group del G. Sottardo, e che avrete ben visto riprodotto in elligie in un medaglione che stà negli avvisi che fa affiggere agli angoli delle vie.

L'altro giorno mi recai da lui, in via Ugo Foscolo. Alla vista di una piramide di fasci di Chianti ne comperai alcuni. A casa ne sturo uno e nel toracello trovo, involta in un pezzetto di carta, una piccola marca di metallo. Dapprima mi corse il pensiero che l'amico Peppo volesse mettere ad una colossale rifa il G. Sottardo intero la cui vegetazione è, direi quasi, esaurita da suoi alambicchi, e passata in tante bottiglie di Group, ma ebbi campo benestoso di ravvedermi del mio errore. La marca era per ritirare al suo negozio una bottiglia di liquore a scelta e ciò in premio a sorta del fiasco di Chianti.

Tosto mi recai da lui, per volere se tanto prodigio era vero, e cioè che al giorno d'oggi si dia un premio di un valore eguale a quello della merce comperata e mi convinsi di sì.

Ed in tal caso non posso che nutrire serie speranze che coll'andar del tempo il signor Galimberti voglia dare una cassetta di Champagne a tutti indistintamente coloro che compereranno il suo Chianti.

Quando le dico che il progresso cammina!

L. Sp.

Appendice dell'INDICATORE ITALIANO, N. 6

L'EMIGRANTE LOMBARDO

STUDI SOCIALI

di

SPREAFICO LUIGI

PARTE PRIMA

Gli Ili.

— Madonna santissima, Stefano, andate a Bergamo a...

— No, più lontano ancora, in America.

— O Gesù mio! datemi voi il coraggio!

E la ragazza proruppe in diritto pianto. Stefano non sapeva in qual mondo si fosse. Battista che era sulla soglia, a quei gemiti entrò e chiese ragione dell'avvenuto. Essa gli rispose tra i singhiozzi.

— Sciocca che sei, mormorò, crollando le spalle, prima di piangere aspetta tuo padre, deve avere qualche cosa da dire anche lui.

E ripigliò il suo posto fra i fratelli. Bambina a poco a poco, sotto l'infuso di quelle parole, si era tranquillizzata.

— Eccolo che viene, disse Battista riavvicinando.

Quasi subito Carlo Farnari si precipitò nella camera, era pallido, gli occhi sembrava volessero schizzargli dall'orbita, le labbra gli tremavano convulsivamente. Corse alla figlia, l'afferrò per un braccio con tal forza da quasi spezzarglielo, gridando:

— Fuori da questa casa, figlia di pessimi costumi, ne mai più rientrare nella famiglia in cui tentasti introdurre il disonore.

E fece per spingerla fuori dell'uscio.

VII.

Poche ore prima il vecchio agricoltore era andato dal Dacca. Lo trovò che appena pranzato faceva il chilo fumando la sua solita pipa.

— Oia, siete qua voi?

— Non m'aveva detto di venire oggi?

— Me ne ricordo benissimo. Ho detto per modo di dire. Entrate con me...

Quando il padrone si fu accomodato nel suo studio davanti allo scrittoio, e che — caso raro per non dire unico — ebbe fatto sedere davanti a sé il suo mezzadro, incominciò come tre giorni prima a far puser carte, e pagine del mastro, non tanto per cercar qualche cifra quanto per darsi un contegno, e trovare abbastanza parole da fare un discorso.

— Dunque; incominciò alzando la testa, dopo un po' che il Farnari attendeva pazientemente; il mio credito verso di voi, ammonta a millecinquecento lire circa — non m'interrompete — voi già non siete in caso, lo so, e me ne spiace poichè per tanti anni quei campi, dev'essere un gran dispiacere il vederli così improduttivi e non potersi mettere da parte qualche centesimo per la vecchiaia.

— Sicuro...

— Ma anch'io vedete, non son ricco, e naturalmente, i bisogni, le tasse, e tante altre cose mi obbligano molte volte a fare un po' il tiranno coi miei paesani, e debbo guardar bene per non

filar carta anch'io. Dunque l'altri ieri parlai con vostra figlia...

— Mia figlia?

— Sì, vostra figlia, un bel bottone di rosa appena sbocciato. E non me ne avete mai detto nulla...

— Eh signor padrone, io credeva che al di là degli appendici e del mantenimento dei patti di suo massaro non dovessi darle altro conto.

— Come sarebbe a dire?

— Come sarebbe a dire che io... non credeva il signor sindaco, tale... da degnarsi di abbassare gli sguardi su noi, povera gente.

— Ahn... E giusto. L'altro giorno dunque nell'andare a pesca trovai vostra figlia che intercettava presso di me, per la sua famiglia senza appoggio. La trovai carina, sapete, — vostra figlia — peccato che sia un po' ritrosa.

— Vede, noi povera gente non abbiamo tempo da fare imparare ai nostri figli certe cose, come fanno loro signori. Quando abbiamo loro appreso a lavorare non possiamo fare altro. Quindi la prego di compatire Bambina.

— Ah! si chiama Bambina! Birboncella, non voleva mai dirvelo, forse perché mi stizzissi ad indovinarlo. Ma sapete che quella fanciulla li vale un tesoro?

— Ma che dice, signor padrone, una zotica, educata fra gente villana...

— Non importa, si potrebbe farne qualche cosa, quella ragazza mi piace molto.

Qui seguì un lungo silenzio, che il Dacca impiegava a sfogliare i suoi registri, nel mentre l'altro, faceva girare balordamente il cappello fra le mani, come se gli fosse stato di grande impaccio.

— Sentite Carlo, cipigliò il padrone, ci ho pen-

sato bene, e mi spiace proprio a centinaia una famiglia come la vostra. Sareste contento di restare ancora sulla terra che coltivate finora?

— Ma dice davvero? Oh! se sapessi come ricompensarlo!

— La ricompensa... me la darete poi. E vostra figlia prende marito così presto?

— Sì, sposa un povero giovane, al quale vuol bene dalla fanciullezza.

— Peccato!

— Auf! esclamò l'altro balzando in piedi e gettando il cappello sotto la sedia.

— Che diavolo vi frulla pel capo? chiese il sindaco, che non trovava quell'atto balordo come gli altri.

— Niente... è il caldo. Dica un po' signor padrone... d'una volta. L'altro ieri lei andava a caccia, colla... l'orza...

— Non v'intendo...

— Forse avete il vischio in tasca.

— Che volete dire?

— Ragioniamo, caro signor Dacca, voi avete due figlie abbastanza belle. Se io vi dicessi di darvene una per ganza cosa rispondereste?

— Ma che discorsi sono questi, voi impazzite.

— Credo di no. Lei mi risponderà, anzi non risponderà che con una mezza dozzina di legname. E farebbe bene. Le dovrei fare lo stesso con lei.

— Ma ricordatevi che sono il vostro padrone!

— Non lo è più.

— Sono il vostro sindaco?

— Beie, non lo sarà più.

— Bispettarmi vi dico!

— Lasciamo le ciarle da una parte. Supponga che invece di essere stato mio scrittore, sia un altro signore par suo — sentate ma non

I DEPORTATI DALLA FAME

Come se ne lamenta l'autore dell'articolo più avanti riprodotto, anche noi siamo sorpresi dal modo con cui i giornali cittadini riportano le notizie del passaggio da Milano dei convogli di emigranti.

Generalmente tali notizie le danno con uno stile compunto, come se annunciassero una gran disgrazia, o la perdita inevitabile di centinaia di persone che vadano a seppellirsi in un baratro infernale. Quegli emigranti sono chiamati *poveri illusi*...

Chi così scrive di solito sono i giornali *costi detti seri*. Ma signori giornali *costi detti seri*, non sapete cosa dite con queste vostre parole?

La più grande castroneria. Signori, una castroneria madornale.

Voi signori giornali *costi detti seri* mentre vi interessate tanto delle complicità russe, turche, inglesi ed anche cinesi se capita, non sapete o fingete di non sapere che qui in Italia, nelle nostre provincie, intorno a noi, ferve la tremenda questione del proletariato agricolo, e che se in merito alla quale non si prendono seri provvedimenti minaccia o può minacciare in tempi non molto lontani la tranquillità del nostro ordinamento sociale.

Voi signori giornali *costi detti seri* che tanta importanza date ai partiti politici in cui è divisa e suddivisa la Camera ed il Senato, che tanto valore attribuite alla riscossa più o meno probabile di un vostro candidato politico, non sapete o fingete di non sapere che in Italia al disopra di tutte le vostre meschine passioni politiche, vi sono milioni di proletari agricoli che stentano la vita e soffrono la fame.

Ma voi signori *costi detti seri* di queste inezie non ve ne occupate.

Che importa a voi se in tempi come gli odierni nei quali l'esistenza costa tanto cara, nei quali i generi di prima necessità sono aumentati quasi del doppio di quello che costavano pochi anni or sono, che importa a voi, diciamo, se in Italia vi sono milioni di persone che devono pensare a vivere con 50 centesimi al giorno.

Denaro che basta appena per il caffè ed i zigari prima della colazione degli scrittori di articoli dei giornali *costi detti seri*...

Sapete voi, o scrittori dei giornali *costi detti seri*, le sorte che vanno ad incontrare gli emigranti laboriosi da voi chiamati *poveri illusi* e che a malincuore abbandonano la patria per recarsi in lontane regioni?

I laboriosi vi trovano il benessere e quei mezzi necessari alla loro sussistenza che pur troppo lo diciamo con vergogna nostra, non trovarono nel così detto giardino d'Europa.

Forse voi, giornali *costi detti seri*, avveglendovi nella vostra gravità, fingete dalla vostra altezza di non vederli, di non udire la nostra povera voce, ma noi vi sfidiamo a smentirci alla stregua dei fatti.

Informatevi, o signori giornali *costi detti seri*, nei numerosissimi comuni che hanno dato contingente all'Emigrazione per l'Argentina, il Brasile e l'Australia, raccogliete parte delle numerose corrispondenze da quelle parti arrivate qui, e se ogni cento lettere ne troverete una che si lamenti della condizione del contadino

in quelle parti, non esitiamo a dirlo, sarà una lettera scritta da qualche vagabondo o malvivente.

Qualora poi gli scrittori dei giornali *costi detti seri*, non volessero incomodarsi a prendere informazioni nei paesi un po' troppo lontani dalla nostra città, non hanno che a studiare la mano a Cologno Monzese, Brugherio, Cernusco, Caponago, Carugate, Cavenago e meglio ancora a Sesto S. Giovanni, ove in una mezzora si possono recare col *Tramway*. Prendano informazioni dagli amici e dai parenti degli *illusi partiti* e poi ci smentiranno se possono.

Pero ci fa piacere che fra questi giornali *costi detti seri*, uno solo abbia finalmente lasciato sfuggire un grido, grido tremendo che corrisponde pur troppo alla terribile situazione in cui si trovano le nostre popolazioni agricole. Questo giornale è *La Razione* che in un articolo, *DEPORTATI DALLA FAME*, delineò al vero la condizione di questa importantissima questione economica.

Ripartiamo quindi testualmente l'articolo succennato al quale ci associamo perfettamente.

Già da mesi il rapporto della Questura di Milano sui fatti giornalieri ci porta, le due, le tre volte alla settimana, la seguente notizia:

«Linea del Veneto giungono ieri a Milano 1.000 emigranti, di cui 500 sono per Genova e 500 per l'America».

Anche stamane abbiamo letto questo quarto parole secche secche, frammezzo agli annunci degli spettacoli e le ubriacature della notte di S. Ambrogio.

Ma dunque è vero! È vero che le regioni dipinte a tutti e da tutti come le più ricche e floride d'Italia, Lombardia e Venezia, si vanno di lì, in di spopolando, perché i loro abitanti non vi trovano pace?

La prosperità loro è menzogna, o illusione?

O è invece la prosperità di pochi ottusi tenuta colla miseria di molti?

O bastano a determinare questi spaventosi abbandoni delle terre native, le seduzioni di agenti interessati, le lusinghe di facile guadagno?

Oh no! I subiti guadagni l'ammaliozione irraggiata basteranno a dare in braccio al mare ed a gettare sul continente nuovo qualche centinaio di giovani impazienti ed insoddisfatti di mediocrità, ma non bastano certo a gettarvi migliaia e migliaia di famiglie, vecchi, donne, fanciulli.

No! La parola d'un uomo non basta a far sì che il padre di famiglia venda per un pezzo di pane il casolare avito, o abbandonando per sempre la terra che la gente coltiva da lustri, da secoli forse.

Conviene che lo spettro della fame abbia picchiato ben forte all'uscio tartrato della sua capanna perché egli si risolve a farlo.

Se altro occorre a provarlo non basterà per additare il terribile vero, questa frequenza d'emigranti che ci porta la stagione invernale?

Siamo allora a stagione d'incendio? Inverno? L'epoca settentrionale delle danze e dei balli? Le stagioni festive che alle noie dell'estiva stagione prefacciano la vita brillante dei balli dei teatri, dei molti solazzi, vi serba il desiato carnevale.

Ebbene, il vero che giunge come balsamo a dar tregua alle noie dei ricchi, assale coi suoi rigori il proletario nel mal riparo abitato, rende più dura per le razioni la già durissima esistenza dell'indole della sua capanna.

È veramente desolante lo spettacolo che ci vediamo d'intorno. Già fin d'ora comincia la mancanza di lavoro, e migliaia d'operai agricoli privi di qualsiasi mezzo di sussistenza si trovano nella più spaventosa miseria. Quest'anno pare che il bilancio sia anticipato di tre o quattro mesi.

L'anno scorso ebbero pure a lamentare disordini nel fatto della mancanza di lavoro, ma gli annunziamenti di operai non cominciarono che negli ultimi momenti, cioè due o tre mesi prima della metettura; quest'anno, come vedemmo in parecchi luoghi, l'estrema anticipata miseria, li costringe di già ad alzare la voce e per arrivare a questa estrema miseria ci stanno dinanzi sette languidissimi mesi.

La ciurma insultante dei parassiti, non vorrà, speriamo, vedere anche in ciò

la mano dei nobili e degli immaginari agenti rivoluzionari. È la necessità della fame che batte alle porte del povero, è la disperazione che lo fa gridare.

La causa del resto principalissima della miseria che affligge l'operaio campagnuolo non è tanto il monopolismo forzato o, sibbene la continua tirannia del capitalista, la scarsa mercede, il mal retribuito quanto gravoso lavoro.

Migliaia e migliaia d'uomini curvati sopra un terreno incolto dai rigori della stagione, a smuovere le dure e diacciate zolle, lavorare otto, dieci ed anche dodici ore al giorno per guadagnare, orribile a dirsi! cinquanta centesimi.

Quel meraviglia, se gli operai campagnoli ridotti a tali estremi abbandonano il loro paese natio, l'amata capanna, la terra sacra ove riposano le ossa dei loro padri, e vanno, oltre l'Oceano, in remoti lidi, a presenziare quelle necessità della vita, quel sollievo che indarno cercano in patria?

Oh l'emigrazione è ben qualche cosa di spaventevole! Né si obbietti esservi anche in questo la mano di agenti interessati: ammesso che questi esistano nell'emigrazione vi sieno, noi opponiamo che i nostri campagnuoli non darebbero facile ascolto a costoro, ove la loro condizione fosse qui meno infelice.

Quando si pensa all'attaccamento che per la terra natio, pel campicello che infiorano dei loro primi sudori, hanno in generale le popolazioni rurali, bisogna proprio convenire che sia la necessità la più estrema che le costringe ad emigrare.

S'offerse mai spettacolo più miserando della partenza d'una di quelle tante misere famiglie carovane? Donne meagre, fanciulli piangenti, figli, suoni, cadenti, vecchi, striminziti, incedono, e gli amici fratelli e sorelle che rivolti agli amici manifestano il dolore di abbandonare in terra natio ed i fratelli, ma cui fa forte una speranza, quella cioè che per quanto inospitali dove essere la terra che gli accoglierà, staran sempre meglio che qui; e partirono maledicendo all'ingratia patria.

Queste parole non sono nostre. Esse partono dal Veneto dal paese e colono tranquillo e che ha quant'altri noi tradizioni di ordine e lavoro.

Commento ai fatti che tutti verificano, noi possiamo ritenere gravi ma non esagerate.

Lo stato delle industrie italiane non deve illudere la nostra borghesia. La questione sociale è impone all'Italia come a tutte le altre nazioni; soltanto siccome essa è nazione agricola, e nelle campagne che la questione sociale essa nasce oggi, e crescerà domani gigante.

Si provveda, si provveda, si provveda!

ARGENTINA

(Continuazione e fine)

Di ritorno dal mio viaggio circolare nella parte della Germania per imbarcarmi per Buenos Aires, ho assai sorpreso al leggere un articolo pubblicato da un giornale di Genova, del 25 dello scorso settembre, che sotto il titolo *L'Emigrazione* riproduce dal giornale *La Capitale*, una lettera diretta da certo signor Ferretti dal Rosario a Sesto S. Giovanni (Argentina), all'illustre generale G. Garibaldi.

In questa lettera detto signore consiglia gli italiani a non emigrare per quel paese che si trova in uno stato di miseria prodotta, sia da una siccità che da alcuni anni rendo aridi quei terreni, sia per le continue invasioni degli indigeni che per la mancanza di lavoro, e che in quelle della Ferrovia Centrale vianda gli errori del suo Governo (che egli qualifica di bestiale) sia per lo scrocco della carta monetata di alcune banche (giacché la Nazione non ha emissioni di moneta fiduciaria, finalmente per le continue rivoluzioni che minacciano la vita, la proprietà, ecc., ecc., concludendo essere il suo cuore straziato alla vista di tanti compatriotti che senza occupazione alcuna vivono nella più estrema miseria nella Repubblica Argentina.

Questa lettera contiene tante inesattezze, false asserzioni e calunnie (per ciò che riguarda il procedere degli onorevoli Agenti di Emigrazione, calunnie che sono tempo i modesti rivendicazioni) che io, come abitante della Repubblica, da ben 16 anni, stabilito nell'interno di essa (nella città di Quarto) non molto lontano da quello colonia che il Ferretti descrive come un paradiso, stimo mio dovere di rettificare tali asserzioni e di

spiegare la cattiva impressione che tali notizie possono aver destato in coloro che desiderano emigrare in quell'ottimo clima dove il lavoro — principalmente dell'operaio laborioso — è ricompensato meglio che in qualunque altra parte del mondo, senza eccezione gli Stati Uniti del Nord, e la Repubblica Argentina.

Non si fu siccità nella Argentina. Al contrario quest'anno le piogge furono così copiose, che nei terreni bassi vi fu tanta agglomerazione d'acqua che rimase gravemente pregiudicata le innumerevoli mandrie di pecore, vacche, ecc., ecc.

Indi. — Giama! Giama! gli Indi invasero le colonie centrali dall'anno 1899 in poi nelle vicine della città che io in quella città, che sia detto per chiarezza (quella, che sia detto per chiarezza), è all'ultimo punto abitato o popolato verso la frontiera degli Indi. Le invasioni sono avvenute nei campi aperti della Pampa, al sud della provincia di Buenos Aires, 350 a 400 leghe distanti da qui. Bisogna avvertire inoltre che dal gennaio del 1874 in cui l'attuale ministro della guerra trasportò la frontiera a 50 leghe più al sud, e questa in una estensione di 130 leghe, trincerando la linea, la sua lunghezza, lavoro che continuò tuttavia, hanno cessato le invasioni e questa operazione tanto colossale quanto opportuna, diede per felice risultato che migliaia di leghe quadrate di terreno fertilissimo appartenenti al fisco, si stanno rendendo piantative e dedicando ai piscoli sicuri da qualunque invasione di Indi.

Passo sopra sul giudizio del Ferretti, sul processo del Governo verso gli Indi (che egli classifica come bestiale) non meritando risposta.

Carta monetata. — Come già dissi la Nazione non ha moneta fiduciaria: la Provincia di Buenos Aires e quella di Santa Fe possiedono un banco a cui emissione in moneta cartacea soffice attualmente (dal giugno del 1875) un ribasso che varia dal 10 al 15 (16) motivate dalla loro commerciale che affligge tutto il mondo, e questo in conseguenza del enorme ribasso a cui furono soggetti i nostri prodotti (lana e cuoio) e dello stagionamento delle industrie in Europa; però in quest'anno si spera ritornare al pari; ad ogni modo la perdita della carta monetata non dovrebbe affatto sorprenderci il signor Ferretti osservando lo stesso fenomeno nella sua patria natio.

Rivoluzioni continue. — Queste parole sono il cavallo di battaglia di cui si servono le persone che non conoscono quel paese, per dipingerlo come luogo inabitabile.

Queste terribili rivoluzioni si limitano a insignificanti dimostrazioni (pronunciate contro di un governatore di provincia, le quali vengono soffocate appena si manifestano, ed anche queste, avanzate delle antiche guerre civili, mediante la stabilità ed il potere incontrastabile dell'autorità nazionale governativa, vengono ogni anno più rare, e quando anche succedano, giammai lo straniero ne è perciò pregiudicato o disturbato.

In ogni parte del mondo si commettono delitti, in questo la Repubblica Argentina non è migliore degli altri paesi, però l'autorità politica e l'amministrazione di giustizia compiono il loro dovere, ed il malfattore soffre sempre la pena portata dalla legge.

Il credito si è effettivamente ricompensato dopo la crisi del 1875, ma alle persone laboriose, intelligenti ed onorate, giammai viene negata la protezione che meritano, e questa è la base della Provincia di Buenos Aires, e dei suoi stati, anticipa fino a fr. 4000 ai piccoli industriali, sui loro raccolti, e con lenti ammortizzazione.

Un altro dovere diligente se avessi ad enumerare tutte le disposizioni che il Governo Nazionale e Provinciale stanno dettando per avviare il recentemente giunto emigrante al lavoro, e renderlo proprietario.

Certo un esempio contraddittorio a quel che asserisce il sig. Ferretti riguardo al rimpianto degli europei.

Col vapore Italia vennero assieme a me circa 350 europei, la maggior parte italiani tutti essi avevano alcuni fondi, frutto del loro lavoro in America. Vedei essi manifestarono, durante il viaggio, che erano intenzionali ritornarvi alla successiva partenza dello stesso vapore, e contraria a ciò che il sig. Ferretti dice della miseria degli italiani al Rosario, notero le somme che gli italiani del Rosario soltanto mandarono alle loro

famiglie in Europa durante l'anno 1877 in cambiali che non passano i franchi 1000 ciascuna.

Per mezzo del Consolato italiano Fr. 107,580
» del sig. Demarech » 50,819
» del sig. Recaudo » 19,364
» del sig. H. train e Briet » 88,626

Totale Fr. 257,378

In oro. Senza calcolare le somme che possono essere state rimesse per mezzo del Banco Italiano ad altre case bancarie.

Concludendo con alcuni dati che si riferiscono alla vita pratica nella Repubblica Argentina, indicando ciò che spende giornalmente un operaio in quel paese guadagnando 5 o 6 lire al giorno (25 o 30 pezzi cartati):

Kil. 1 Carve a 25 pezzi l'arropa (12 Kil.) Fr. 0. 40
Kil. 12 Pane a 40 pezzi l'arropa (12 Kil.) » 0. 40
Riso, pomi di terra, grasso, verdure e frutta, al più » 0. 60
Fitto di casa, al più per un giornaliero » 0. 20
Tabacco, candele, ecc., ecc. » 0. 30

Totale Fr. 2. 00

Boccienza sopra fr. 5 al giorno Fr. 2. 40. Ecco dunque che in ogni mese, calcolando un individuo giornaliero può risparmiare, avendo soddisfatto a tutte le sue necessità, in considerevole somma di 70 a 80 franchi.

Credo che in nessun paese del mondo si produca un simile fenomeno. È naturale che un artigiano che viva onestamente, di origine, godono di un benessere più che ordinario, e nell'ultimo bilancio del Banco della Provincia, i depositi fatti dai piccoli industriali (sendoro alla somma di 24 milioni di pezzi forti) uguali a più di 100 milioni di franchi, prosperità che credo nessun altro paese possa dimostrare nella classe industriale; avvertendo inoltre che questi depositi sono fatti da coloro soltanto che abitano nella provincia di Buenos Aires.

Considerando il grande interesse che V. S. prende per tutto ciò che riguarda il progresso della mia patria adottiva e che V. S. rappresenta tanto degnamente da ben 30 anni, spero che si degni ridurre la lettera di Ferretti al valore dovuto, prendendo fra gli altri per base questi piccoli dati che ho l'onore di somministrare.

Sono della S. V. illustrissima

Devotissimo segretario
Firmato — ALOIS F. FIEZ.

NOTIZIARIO

Stati Uniti d'America. — Il presidente conferì una risoluzione passata dalla camera dei rappresentanti, invio alle camere numerosi documenti in riguardo alle querele avute finora sopra i luoghi Messicani. — Un incendio ebbe luogo in California nella miniera Terribile in Colorado, gravemente feriti i dannati furono gravi ma non si lamentano perdite umane. — Si decretò di stampare 250 copie della narrativa dell'escursione fatta dalla nave *Polaris* al polo Nord. — Fu proposta di permettere agli indiani del Nord di diventare cittadini degli Stati Uniti. Furono votati 1.500.000 di dollari per le spese dell'Esposizione di Parigi.

Da un telegramma rileviamo imminente una guerra col Messico. Il presidente Diaz ordinò che le truppe degli Stati Uniti vegnino caricate a forza dei comandi. Il Generale Arta ha telegrafato al presidente per un reggimento di cavalleria. — Sarebbe necessario che il governo Italiano, con una legge stabilisse che i nostri nazionali che hanno ottenuta la cittadinanza americana al loro ritorno in patria, e dopo una permanenza di 5 anni potessero ottenere ancora quella Italiana. Ciò speriamo si ottenga all'avvicinamento al potere del nuovo ministero, al quale ricordiamo la necessità di promulgare una legge sull'emigrazione nella quale ha provveduto anche a questo bisogno.

Il signor I. G. Fugazzi nostro compatriotta stabilito a S. Francisco, da molto tempo ha fondato un giornale, *La Scrittura Italiana*, che propaga calorosamente gli interessi della nostra Colonia in quei lontani paraggi.

Io faccio per superbia — e padre di famiglia come lei. Vi preme l'onore della sua? A me, è caro quello della mia.

Il proprietario erasi alzato, e affubbiato come un cavallo trafelato, passeggiava a grandi passi per la stanza. Il cavallero erasi seduto e parlava a voce calma, e quasi canzonando.

— Loro signori, diceva, credono, perché ci caricano di lavoro, perché ci danno a coltivare i loro possedimenti a buoni patti, ma illusori, di poter far di noi quel che vogliono; credono che in noi si spengano certe sensazioni del cuore, perché siamo abbruttiti dallo faticoso, credono che la famiglia di un povero agricoltore, sia fatta per loro uso e consumo, credono che quest'uomo conosca l'onore soltanto di nome. S'ingannano. Sembrano stupidi, sembrano imbecilli, ma non è vero. Quelle sensazioni dissimulate, quei sentimenti con ogni cura nascosti germogliano nel nostro cuore, e quanto più appariamo imbestialiti da una parte, tanto più siamo fortemente furbi dall'altra. Il nostro cuore abbiamo anche noi, e forse più di voi. Avete denari, ricchezze da salvaguardare, e lo potete trascurare. Noi non abbiamo altro e procuriamo mantenere intatto il più che ci è possibile. — Credo di esservi spiegato abbastanza. I miei saluti sig. Dacca.

— Andate?...
— Un'altra parola. I suoi fondi se li faccia pure coltivare da chi meglio crede. Io mi scelgo un'altra patria. Ed ora se vuole un buon consiglio ascolti questo: « Chi si fida del contadino babilone, non sempre se la cava a buon mercato... » come lui.

E raccolto il suo cappello, se ne andò lasciando l'altro con un palmo di naso.

VIII.

Se Carlo Fornari aveva avuto la forza di riporre calma ed ironico nel rispondere alle proposte del padrone; quando ebbe oltrepassata la soglia di quella casa, l'ira che gli avampava in petto, prese il sopravvento. Furibondo contro la figlia, che credeva colpevole di aver fatto la rivettuola col sindaco, era deciso di scacciarla da casa sua, poiché non ne avrebbe più tollerata la presenza.

Però in alcuni lucidi intervalli, nei quali la ragione cercava in lui prevalere sulla collera gli sembrava inverosimile che Bambina tanto affezionata a Stefano, tanto riservata, avesse potuto parlare al sindaco, come questi aveva fatto.

E carina, sapete, vostra figlia, s'gli aveva detto colui — peccato che sia un po' ritroso... non voleva dirvi il suo nome, birboncello, perché lo indovinate...

Come dubitare? La figlia era colpevole, ed il padre ne era intimamente persuaso, e nella casa di un uomo come lui, di un uomo che per tanti anni aveva sudato a dirigere i suoi figli sulla strada del bene e dell'onore, un colpevole non poteva convivere.

Ma... e fuori di là, presso chi, poteva ricoverarsi quella fanciulla? Chi gli diceva che a trovarsi indipendente, dopo un felice passo non ne facesse un'altro e percorresse tutta la via del vizio?

Ed allora ci rammentava di tante meschine, che nella posizione di Bambina avevano finito col passare la loro vita divisa fra i fameli, le prigioni e gli ospedali delle città, ed a questa idea si sentiva correre un brivido di paura per tutto il corpo.

Dunque perdonare? esecrazioni e maledizioni non lo poteva, sarebbe stato dare un cattivo esempio a tante altre, e mala opinione della sua megalitezza. No, no, assolutamente vada! si disse il povero vecchio rientrando in casa sua.

Ma Stefano s'intermise.
— Calmetevi Carlo, e prima di fare un simile passo pensate.

Ma disgraziatamente ragazzo, voi non comprendete quanto succede ora nella mia famiglia. Bambina inganna tutti, inganna voi che dall'infanzia l'amate, inganna me che tanto feci per allevare una figlia dabbene, inganna sua madre, i suoi fratelli che tanto hanno fiducia nella sua innocenza...

E riprese la figlia, tentava spingerla fuori dell'uscio.

Queste parole furono un raggio di luce nella testa del poveretto.

— Oh! padre mio, perdonatemi.
— Nessun perdono, non sapete di far male.

— Ascoltate padre, non sapete di far male. Il feci credendo di giovare alla mia famiglia.

— Ah, crederei di giovare alla tua famiglia? Brava!

— Carlo, disse Stefano tentando avvicinare la ragazza dalle strette paterni, voi siete in maltesta, Bambina non è colpevole.

— Anche tu! Ma dunque non sai che l'altro giorno trovò il sindaco...
— Lo so, jeri Bambina mi confessò tutto, e le cose non stanno come temete voi.

« Per intanto, intanto che di duei che dei famigliari, il giovanotto narrò per filo e per segu,

l'abboccamento che la fidanzata gli aveva confidato di aver avuto col sindaco, e che non aveva osato confidare a suoi per tema di essere sgridata per tentativo fatto.

Questa narrazione ristabilì l'ordine e la quiete in quella povera famiglia.

Passata quella burrasca, la Rosa volti al marito gli chiese:

— E che contate fare?

— Il mio partito l'ho già preso, il più difficile sarebbe a metterlo in opera, poiché me ne mancano i denari.

— Per sceglierli un'altro padrone?

— Sì, ma molto lontano da questo paese; oramai in tutta l'Alta Italia, tranne nella parte montuosa, il contadino stenta molto, e per gente come noi, non è sì facile il mettersi a posto, tanto più quando non si ha una scommetta disponibile da metter su casa.

— E quindi ci chiese impaziente Stefano.

— Quindi ce ne andiamo, e molto lontano.

— In America?

— Sì. Là spero che le cose andranno sempre meglio che in questo maledetto paese, dove il contadino che è la pietra fondamentale dell'edificio sociale, è calpestato come cosa abbietta.

Allora, faremo il viaggio assieme e la sposerò Bambina.

— Che! anche voi?

— Sì, da questa mattina la mia famiglia pres una tale decisione e venni appunto ora a comunicarla.

— Il progetto è buono, solo come vi dissi mancano i mezzi per attuarlo.

(Continua)

TEATRO

Stagione di Carnevale

Il giorno di San Stefano si avvicina e tutti gli impresari e i capicomici fanno a gara onde allestire spettacoli degni della nostra città.

Scala — Il cartellone del nostro massimo teatro è pieno di ampollose promesse, vedremo poi se l'impresa saprà mantenerle.

Le opere destinate sono: *L'Africana*, *L'Idra*, *Cing-Mars*, *Kyriele*, e altre da destinarsi.

Gli artisti di tanto scuro scelti fra i migliori del giorno, basata citare le signore Patti, Frick, Fossa; ed i signori Nicolini, Taniguchi, Sani, Galassi, Maini.

I balli sono: *Elton* e *Fantasia*, entrambi del coreografo Taglioni e ispirati dal Mendel.

Canobbiana — Drammatica Compagnia Italiana diretta dall'artista Alberto Versari.

Artisti: Maria Barac, Zarichetta Sabatini, Rosa Vernier, Morges Servida, Teresina Poli, Annetta Venafro, Argia Butelli, Griselda Bonafini, Giuditta Lizzoni, Luigia Baracchi.

Alfieri: Alberto Vernier, Giuseppe Poli, Angelo Vestri, Ernesto Monti, Giovanni Rizzoni, Galileo Baracchi, Natale Servida, Giovanni Formis, Raffaele Venafro, Vincenzo Landi, Enrico Sabatini, Achille Rizzoni, Coriolano Rizzoni, Giuseppe Baracchi, Antonio Butelli.

Due suggeritori, due macchinisti, un attore, Segretario: G. Baracchi.

Repertorio scelto fra migliori Autori drammatici del Teatro Italiano e Straniero.

Primo ballo: **Azzurri**, Ballo fantastico in 8 quadri del coreografo Lodovico Pedoni, musica del maestro Gaetano Balla Baratta.

Secondo ballo: **Il Conte di Herford**, Ballo romantico in 8 quadri del suddetto coreografo Pedoni, musica del maestro della Baratta, (entrambi nuovissimi per Milano).

Personale artistico: Coreografo Lodovico Pedoni, primi ballerini d'obbligo di rango francese Maria Mantegazza, Luigi Conti, prima ballerina di rango italiano e supplente Savina Salmiraghi, prima mimma assoluta d'obbligo Elena Balbani, altra prima mimma Palmira De Rossi, prima comprimaria Giulia Menotti, primi mimmi assoluti Lodovico Pedoni, Virginia Pedoni, altri primi mimmi Francesco Onofri, Alberto Moretti, primo mimo generico Augusto di Giacomo, primo mimo comico Ferdinando Croci.

Abbonamento (dal 26 Dicembre 1877 a tutto il 10 Marzo 1878) compresi due Vespri nell'ultima settimana di Carnevale. Ingresso personale L. 25 — Militari in uniforme L. 18 — Posti riservati L. 25 (oltre l'ingresso) Sedile a bracciali L. 35 (oltre l'ingresso).

(Si escludono dall'abbonamento le serate d'uso a beneficio dei Signori Artisti).

Il Camerino del Teatro è aperto ogni giorno per l'iscrizione degli abbonamenti e per l'adito dei palchi, dalle 10 ant. alle 4 pm.

Dal Verme — L'impresa Stefani e Compagnia ha spianato tutte le sue batterie e si prepara al gran combattimento; siamo certi che offerrà una splendida vittoria, concedendo alquanto il valore e la perizia dei condottieri.

Ricco è il repertorio melodrammatico: *Nabucco*, *Jane*, *Adèle di Volfrang*, del maestro Giovanni; *Due Foscari*, *Ruy-Blos*, *Pinocchio*, *Ezio*, *Ugolino*.

Quattro balli del coreografo Ristagno, cioè: *lo Spirito Verde*, *il Genio delle Rose*, *la Chiave d'oro*, *il Poeta nell'imbarazzo*.

Manzoni — La Reale Compagnia Drammatica diretta dall'artista Carlo Almanno Morelli darà un corso di rappresentazioni, molte delle quali nuove per questa città.

Del personale artistico fanno parte le signore Tessera-Guidoni, Casella, Laura Tessera, Olivieri, Brunini, ecc.; ed i signori Morelli, Biagi, Privato, Mariotti, Meschini, ecc.

Carcano — La *Sommambula* ed il *Barbiere* datati in questi giorni ci fecero fare la conoscenza della signora Bianca Donadio, la quale canta ed agisce da vera artista.

Corse vece che questo teatro per il prossimo carnevale fosse stato accordato all'impresario Poratti, ma finora nessun cartellone ne annuncia la ripartitura, neppure così; gli impresari come il Poratti non possono certamente fare onore all'arte melodrammatica, e la testè cessata stagione d'autunno è una prova abbastanza lampante della incapacità di questi, tanto nella scelta degli artisti come nell'allestimento degli spettacoli.

S. Redegonda — Agirà la drammatica compagnia piemontese Cuniberti, in cui fa parte la bambina Gemma Cuniberti detta la piccola Ristori.

Fossati — Anche in questo teatro avviene una compagnia drammatica proprio coi *focchi*, capite da chi comendatore Carlo Lollo. Ebbimo già occasione di applaudire questo bravo artista alcuni anni fa su questo stesso teatro quando faceva parte come primo attore della compagnia diretta dal compianto Gaspare Pieri. Sia dunque il benvenuto al brillante e sia pur certo che non gli mancherà il favore del pubblico se saprà allestire buoni spettacoli.

Danno pure il benvenuto al brillante attore, vecchia e cara conoscenza dei l'inesi.

Nuovo Re — Vi agisce la compagnia diretta dal Caldini-Anderlini e dal Ironi.

LUIGI SOLBIATI

Apparecchiature d'ogni qualità di Stoffe

PULCERI TIRATI E STAMPA

ABITI DA DONNA E DA UOMO

Scialli, Scarpe, Mantelli

OGGETTI DI VELLUTO

Sedili panini a vapor con nuovo sistema

Via Farnese, N. 5.

Specialità per l'apparecchio

del Foulard Tassor detti greggi.

Premiato Sabilimento

di

Orticoltura

CROFF. G. B.

MILANO

Fuori P. Venezia a mano destra

lungo la Circonvallazione.

Completo assortimento di fiori

di terra e piante sempreverdi per

ornamento di tombe.

F. CONFALONIERI

PELLICCIERIE

E

ARTICOLI DA VIAGGIO

MILANO

31, Via Alessandro Manzoni, 31

rimpetto alla chiesa di S. Francesco

Premiata Fabbrica

Avviso ai Buongustai

De-Marchi Lorenzo

conduttore della Botteglieria Bar-

rolo, via Zennaro, vicino al N. 7,

avendo ampliato ed abbellito il lo-

cale, offre i suoi **Vini di Barolo**della casa **Bonco**, come pure i più

scelti vini di Piemonte in fusto ed

in bottiglie, articoli tutti già favo-

lentemente conosciuti da numerosa clien-

tela.

Specialità in vini da pasto detti

Barolo, con servizio a domici-

lio.

ERMANNO LOESCHER — TORINO

Sono pubblicati quindici fascicoli

RICREAZIONE - DILETTO - ISTRUZIONE

LA

TERRA E L'UOMO

GEOGRAFIA ILLUSTRATA

secondo l'opera di

FEDERICO DI HELLWALD

esperta da

Gustavo Strafforello

Circa 50 fascicoli di 3 fogli, riccamente

illustrati, oltre ad una illustrazione in

pagina separata e ad apposite tabelle com-

parative per statistiche, alture dei più

importanti sollevamenti, lunghezza dei

fiumi, estensione dei bacini lacustri, ecc.,

popolazioni, sommari di storia, ecc.

Prezzo per fascicolo C. 60

Facoltà di pagare al ricevimento dei sin-

goli fascicoli.

Si vende presso tutti i Librai.

DR. ALOISIO POKORNY

STORIA ILLUSTRATA

DEI

Tre Regni della Natura

seconda Edizione riveduta ed aumentata

con oltre 2400 incisioni

Un volume in-8 grande di pag. 704, edi-

zione in carta distinta L. 9.

Legato elegantemente in tela, per pre-

mio o regalo L. 10. 50.

Le tre parti si vendono anche sepa-

ratamente, i titoli seguenti:

Storia Illustrata del Regno Animale,

versione del tedesco di NICHELE LES-

SON e TOMMASO SALVADORI, seconda

edizione riveduta e corretta con 602 in-

cisioni.

L. 2. — Carta distinta L. 3. 50.

Storia Illustrata del Regno Vegetale,

versione del tedesco di TEODORO CAR-

RUBI, seconda edizione riveduta e cor-

retta con 1520 incisioni.

L. 3. 50 — Carta distinta L. 3.

Storia del Regno Minerale, versione dal

tedesco di G. STRUEVER, seconda edi-

zione riveduta e corretta. Con 200 incis.

L. 2. — Carta distinta L. 3. 50.

Presso ERMANNO LOESCHER,

Libraio - Editore - Torino.

FRATELLI CHIODONI

FABBRICANTI

ACQUE GAZZOSE

E SELTZ

MILANO - Via Broletto, 21 - MILANO

Deposito Via A. Manzoni — MILANO

Privilegiato e Premiato Stabilimento Manifatture in Ferro

DELLA

DITTA A. SOLBIATI

Mobili in ferro angolare sagomato, ferro vuoto e comune.

Specialità in articoli di giardinaggio.

Lotto omnibus con elastico a 20 molle L. 34. — Si assumono forniture

per Collegi, Ospedali, ecc.

Costruzioni in ferro d'ogni genere.

Rivolgersi al mio deposito e non dai rivenditori e risparmierete il 40 per cento.

Prezzi Modicissimi

OFFICINE - MILANO PARMA

Deposito Via A. Manzoni — MILANO

ALBUM GRATIS

ALBUM GRATIS

CAMPANELLI ELETTRICI

DELLA FABBRICA DEI

FRATELLI ZEDA

Premiati con medaglia d'argento

FORNITORI DELLE FERROVIE ALTA ITALIA

Milano, Via Orso N. 11

ANNO XXV

ANNO XXV

ISTITUTO E CONVITTO DOLCI

DIRETTO DA GIUSEPPE PAGANI

in vasti e salubri locali con giardino. Milano, Corso Porta Ticinese, 85

Premiato con medaglia di primo grado dal Quinto, Sesto e Settimo Congresso

Pedagogico (Genova 1896, Torino 1899 e Napoli 1871).

CORSI DI STUDI. — Scuola Elementare. Scuola Tecnica. Istit-

tuto Tecnico. Corso Ginnasiale. Corso preparatorio all'ammissione

negli Istituti militari e SCUOLA SPECIALE DI COMMERCIO.

DEFORMITÀ DEL CORPO

I speciali congegni ginnastici-ortopedici di L. Carmine, tanto premiati, conti-

nuano i loro insuperabili successi nel togliere (anche negli adulti) vari difetti, rad-

dizzare le gambe, rinforzare, ecc., questi trasformati.

Difesa personale col bastone, in sole 12 lezioni, Via Cornacchie, 43.

NUOVA TRATTORIA

DELLA

ISOLA SPERANZA

con ALLOGGIO

CONDOTTA DA

FORTUNATO RUSCETTA

lungo il Viale del Sempione, N. 211 E

Scelta Cucina milanese e francese. Assortimento di

Vini nazionali. Buon trattamento e Prezzi modicis-

simi. Sale e vari salottini.

Catalogo dei libri vendibili presso l'Agenzia dell'Indicatore

Verona (Agostino). Le donne illustri

d'Italia. in-16, pag. 112. » 1. 25

Wunderling (Gustavo). Memorie di

una famiglia: racconto. in-8, » 2. —

pag. 60.

Mantegazza (Paolo). Fisiologia del

fame, in-16, pag. viii-392. » 4. 50

— Fisiologia del piacere; quinta

edizione, in-16, pag. xx-568. » 4. 50

— Il bene ed il male, libro per

tutti. Terza edizione riveduta

dall'autore. Opera premiata al

concorso Ravizza; in-16, pag.

xii-160. » 1. 25

— La gloria e le gioie del lavoro;

seconda edizione, in-16, pagine

255. » 1. 80

— Ordine e libertà. Conversazioni

di politica popolare; in-16, pag.

192. » 1. 80

— Profili e paesaggi della Sardegna;

in-16, pag. 332. » 3. —

— Quadri della natura umana. Feste

ed ebbrezze; due volumi in-16,

pag. 548, 696. » 10. —

— Rio de la Plata e Tenerife, viaggi

e studi; in-16, pag. 682. » 4. 50

— Studi sui matrimoni consan-

guinei; seconda edizione ac-

cresciuta, in-16, pag. 40. » 75.

— Un giorno a Madera. Una pa-

gina dell'igiene d'amore; quarta

edizione, in-16, pag. x-184. » 2. 50

Manzoni (Alessandro). Lettere in

gran parte inedite, raccolte ed

annotato da Giovanni Sforza;

in-16, pag. xvi-488. » 6. 50

Martini (Ferdinando). Fra un zigaro

e l'altro, chiacchiere di *Fran-*

cesca; in-16, pagine 360. » 4. —

Navarro della Miraglia (E.). La vita

color di rosa. Schizzi e scene;

in-16, pag. 250. » 2. 50

Ottino (G.). La stampa periodica, il

commercio dei libri e la tipo-

grafia in Italia. xv febbraio

mccccxxxix; in-4, pag. 80. » 7. 50

Sebragondi (Francesco). Un prode

di Roma (1849-1863); in-16, pa-

gina 512. » 4. —

Torelli (Achille). Teatro.

Vol. I. Chiodo scaccia chiodo.

Proverbi in un atto; in-16,

pagine 37. » 1. —

Vol. II. Una Corte nel secolo

XVII. Commedia in cinque atti;

in-16, pag. 140. » 2. 50

Vol. III. La Verità, commedia

in cinque atti; in-16, pagine

100. » 2. 05

I signori committenti fuori di Milano faranno domanda con Vaglia Postale

Stabilimento d'Acque Gasose Selz

e SODA WATER

condotto coi Sistemi più recenti

DA

Carlo Brambilla

Brevettato dal R. Governo

MILANO

9, Via Ausperto, 9

con succursale a MONZA, Porta Milano 22,

Deposito Esenza Limone di Mesolana

A. CORSO E. C.

COMMISSIONI • SPEDIZIONI D'OGNI PARTE

FONZASO

Provincia di Belluno

Bottiglieria Alfieri

VIA SILVIO PELLICO, 6

condotta dai nuovi proprietari Raffaele

Ambrogio e Lorenzo Cesare.

Assortimento in *Liquori* e *Vini*

nazionali ed esteri. Sala superiore da

bigliano. Servizio di *Ristorante*.

COLLEGIO CONVITTO

USUELLI

Milano, Corso Garibaldi N. 118.

In questo grande locale eretto dalle fon-

damenta nella parte più salubre della

Città, dallo stesso Direttore Proprietario,

D. Gio. Uselli Prep. Parr. dell'Incoro-

nata, si accoglie un piccolo numero di

ragazzi e di giovani appartenenti a fa-

miglie civili, i quali convivono col Dire-

ttore, e vi ricevono l'istruzione in casa,

o vengono anche accompagnati alle pub-

bliche scuole per qualsiasi età. La quota

mensile da pagarsi anticipatamente di

rimettere in trimestre varia dalle L. 40

talle 50, secondo l'età.

COBELLI GIO. B.

ARMATOLO

MILANO

Corso di Porta Ticinese N. 60

Fabbrica Revolver e fucili a vari

sistemi. Deposito d'Armi e Cartucce

d'ogni genere.

Sinesquisce qualunque riparazione

HAYRE

HOTEL S. MARTINO

Grande Albergo d'Italia

Proprietario J. BERGE

Rue Dauphine in

